

È cominciata la raccolta firme per cinque referendum sui diritti degli animali

È ufficialmente partita la raccolta firme, promossa dall'associazione Rispetto per tutti gli animali, per cinque referendum sulla **tutela della fauna e dell'ambiente** nelle regioni dello Stivale. Nello specifico, i quesiti al centro della campagna propongono l'abolizione della caccia, della possibilità di ingresso dei cacciatori nei fondi privati, degli allevamenti intensivi e della sperimentazione animale, nonché dell'utilizzo degli animali nell'ambito delle manifestazioni storiche, nei circhi e all'interno dei giardini zoologici. Le proposte, che **hanno già raccolto migliaia di sottoscrizioni**, possono essere firmate attraverso lo SPID - o, in alternativa, ADN, CIE e CNS - sulla nuova piattaforma dello Stato per le iniziative popolari (a questo [link](#)).

Con i primi due quesiti, l'associazione Rispetto per tutti gli animali [chiede](#) di «**rendere illegale la crudele e inquinante pratica della caccia**, ormai obsoleta, non più significativa per l'esistenza dell'essere umano» e di «[vietare](#) l'ingresso nei fondi privati da parte dei cacciatori», che attualmente è previsto per legge «anche senza l'autorizzazione del legittimo proprietario». Il terzo quesito ha invece l'obiettivo [abolire](#) metodi di allevamento «crudeli» quali «la limitazione forzata dello spazio vitale a volte estrema come nel caso dei polli, delle gabbie per le scrofe o delle vasche per i pesci di allevamento», che costituiscono un «**ambiente di allevamento malsano, maleodorante e mortifero** senza accesso ad aria e luce che causa il diffondersi di patologie dolorose» e nella cui cornice si verificano spesso atti crudeli come mutilazioni, soppressioni selettive e il massivo utilizzo di farmaci e ormoni. A tal proposito, proponendo il quesito, l'associazione sottolinea anche le «**enormi problematiche ambientali**» presenti in tali strutture, con rifiuti pericolosi altamente inquinanti che minacciano «la salubrità di terreni, falde acquifere, fiumi, laghi, mari e aria», nonché i «rischi per la salute del consumatore».

Attraverso il quarto quesito si propone invece l'[abolizione](#) della sperimentazione animale, poiché, come mette nero su bianco l'associazione promotrice, «per progredire la ricerca scientifica **non necessita più di cavie da laboratorio vive**». I promotori puntano il dito contro le scelte deliberate delle case farmaceutiche, che «preferiscono torturare milioni di esseri viventi invece di investire sulle sicure modalità alternative oggi a disposizione». Tra queste pratiche, solo per citarne alcune, ci sono la vivisezione, l'inalazione di gas tossici, le ustioni chimiche e l'esposizione a radiazioni, suoni, ultrasuoni, onde elettromagnetiche ed elettricità. In ultimo, l'associazione chiede di sottoporre a referendum un [quesito](#) in cui si richiede **l'abolizione dell'impiego degli animali in «circhi», «delfinari» e «zoo»** - dove gli esemplari sono «costretti a limitare le loro necessità etologiche solo per soddisfare la curiosità degli esseri che li hanno imprigionati» - oltre alle «pratiche che rendono anche le rievocazioni storiche un terreno di maltrattamento».

Per portare i quesiti al voto i promotori della raccolta firme devono raccogliere **almeno**

È cominciata la raccolta firme per cinque referendum sui diritti degli animali

500mila sottoscrizioni valide per ogni punto. È possibile firmare fino al 16 settembre 2024. Da fine luglio un decreto del presidente del Consiglio dei ministri attesta l'operatività della piattaforma online, consentendo ai cittadini di **firmare con la propria identità digitale** per questa e altre proposte referendarie.

[di Stefano Baudino]